

ANZIANI E SOCIETÀ

Pensioni invalidità Così cambiano i criteri per averle

La nuova legge è entrata in vigore il 1° luglio scorso Le domande vanno rivolte all'Inps - L'assegno agli assicurati che abbiano una riduzione della capacità lavorativa almeno del trenta per cento

Probabilmente non tutti gli assicurati iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti o a una delle Gestioni speciali dei lavoratori autonomi (per i coltivatori diretti, gli artigiani ed i commercianti) che a partire dal mese di luglio abbiano presentato o presentino domanda di pensione per invalidità presso gli sportelli dell'INPS, sanno che la definizione della loro istanza sarà effettuata in base ad un complesso di disposizioni legislative completamente diverse rispetto a quelle vigenti fino allo scorso 30 giugno.

Validità o la pensione ordinaria di inabilità e, in quest'ultima ipotesi, se chiede l'assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa. Tutto ciò significa che in sostituzione della vecchia pensione di invalidità, la nuova legge ha introdotto due diversi istituti, l'uno completamente diverso dall'altro sia per quanto riguarda i requisiti soggettivi sia per ciò che attiene alle prenotazioni.

Le novità comunque cominciano subito a venire in evidenza dal momento che l'assicurato ritira il modulo di domanda presso gli sportelli dell'INPS. Infatti, insieme al vecchio stampato, recante una dicitura sovrapposta per indicare che si tratta di domanda presentata in base alla legge n. 222/1983, verrà consegnato un foglio intercambiabile recante — unitamente ad una serie di avvertenze illustrative — un nuovo riquadro nel quale l'assicurato deve alternativamente indicare se intende chiedere l'assegno ordinario di in-

validità o la pensione ordinaria di inabilità e, in quest'ultima ipotesi, se chiede l'assegno mensile per l'assistenza personale e continuativa. Tutto ciò significa che in sostituzione della vecchia pensione di invalidità, la nuova legge ha introdotto due diversi istituti, l'uno completamente diverso dall'altro sia per quanto riguarda i requisiti soggettivi sia per ciò che attiene alle prenotazioni.

La nuova legge è entrata in vigore il 1° luglio scorso. Le domande vanno rivolte all'Inps - L'assegno agli assicurati che abbiano una riduzione della capacità lavorativa almeno del trenta per cento.

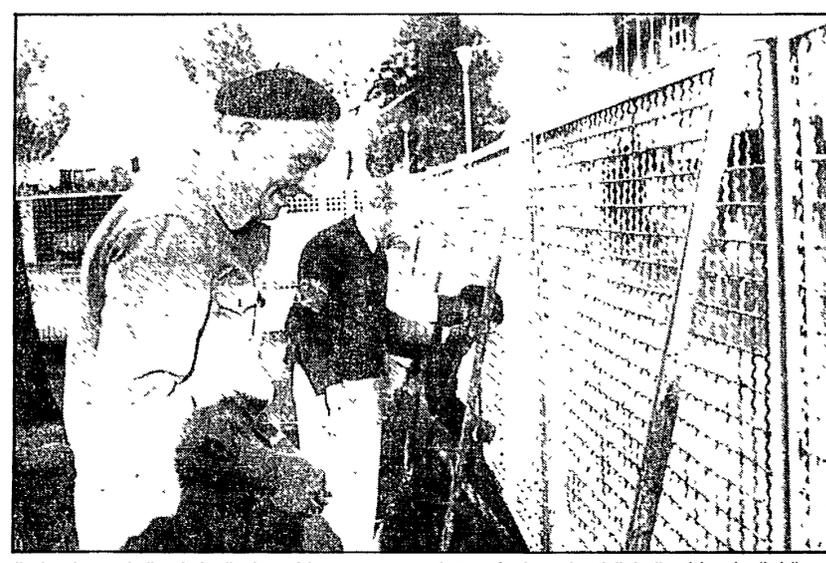
La predetta quota di integrazione non spetta qualora il soggetto possieda redditi propri assoggettabili all'IRPEF per un importo superiore al doppio della misura annua della pensione sociale (dal 1-8-84 L. 5.218.200) e, se coniugato, qualora il reddito cumulato con quello del coniuge sia superiore al triplo della misura annua della pensione sociale (L. 7.827.300). Dal computo dei redditi è escluso il reddito della casa di abitazione.

La pensione ordinaria di inabilità spetta, invece, all'assicurato o al titolare di assegno ordinario di invalidità, qualora — a causa di infermità o difetto fisico o mentale — si trovi nell'assoluta e permanente impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa. Si tratta, come è evidente, di un requisito sanitario particolarmente rigoroso, non previsto nell'ambito del precedente regime pensionistico e che, ovviamente, restringe in modo considerevole la platea dei soggetti che possono accedere al pensionamento in conseguenza della menomazione della propria condizione psico-fisica.

Mario Nanni D'Orazio

L'impegno concreto dell'amministrazione comunale a guida comunista Torino, 26 miliardi d'assistenza

Della nostra redazione
TORINO — «È uno dei problemi sociali quantitativamente più rilevanti dice l'assessore all'assistenza Angelo Tartaglia cominciando a tratteggiare le dimensioni del «pianeta anziani» nella metropoli industriale. Si allunga la durata media della vita e cresce di conseguenza l'area della terza età. A Torino gli ultrasessantenni sono il 18 per cento della popolazione, e anche se spostiamo il limite di un po' più avanti le statistiche anagrafiche ci saranno ben 144 mila residenti (il 13 per cento del totale) oltre i 65 anni. Una città nella città».



Il reinserimento degli anziani nella vita sociale passa attraverso la partecipazione a lavori di riordino del verde, di vigilanza davanti alle scuole, di sorveglianza e allestimento in occasione di manifestazioni culturali

Ovviamente non tutti hanno bisogno di assistenza, ma sappiamo che non è solo o tanto la quantità a definire le misure reali del problema. Chi esce dalla produzione, chi lascia la fabbrica o l'ufficio o il negozio si trova spesso a fare i conti con ostacoli che si chiamano emarginazione, senso di inutilità, solitudine; e altrettanto frequentemente, con le difficoltà di un reddito ridotto al lumicino.

La politica dell'amministrazione comunale — la Giunta attuale è un monocolore comunista — è rivolta a creare condizioni che consentano all'anziano di continuare a vivere la sua vita in modo normale, il più a lungo possibile, a casa sua, con le abitudini, gli oggetti, le memorie che gli sono cari. «È un debito — afferma l'assessore — che la collettività ha contratto nei suoi confronti». Il pagamento di questo debito implica una gamma assai ampia di interventi: politici, diversi e complessi gli ostacoli da superare.

mento o quando deve effettuare piccoli lavori di manutenzione dell'alloggio in cui abita, cambiare un lavabo, aggiustare le imposte, sostituire una porta.

Un'altra direttrice dell'iniziativa comunale ci può forse assicurare che il gruppo di anziani, deve essere solo. Chi vive solo ha il punto di riferimento dei centri d'incontro funzionanti tutti i quartieri, può assistere gratuitamente agli spettacoli teatrali o andare al cinema pagando mezzo biglietto, o fare turismo al mare e in montagna (e dal rischio terza età, per le prossime mete saranno Sicilia e Sardegna) con i viaggi organizzati dal Comune. Ma non sono questi. Ci sono 140 collaboratrici familiari stipendiate dall'amministrazione civica che ogni giorno vanno a prestare assistenza domiciliare agli anziani, a rassettere gli alloggi, fare spesa, pagare le bollette della luce e del gas; e ancor a fare, in mezza dozzina di conversazione, a sentire «come vanno le cose».

La comunità-alloggio, dove vivono insieme gruppi di anziani, dispongono di una colf fissa per otto ore al giorno. Ogni componente della famiglia (in genere, mezza dozzina di persone) concorre col suo reddito alle spese correnti mentre all'affitto dell'appartamento provvede il Comune. Ce ne sono sei, per ora, ma si prevede che aumenteranno perché i vantaggi appaiono nettamente superiori alle onerosità. Il Comune impone, in comune impone. E intanto si sperimenta la prima casa-albergo, dove ci sono mensa e soggiorno comuni, e dove ogni notte, allo stesso tempo, è indipendente nel suo monolocale. Un altro passo per strappare gli anziani meno abili alla solitudine e sconforto animato dei grandi istituti di riposo, ancora troppo affollati.

Una ricerca dell'Usl RM-5 della Regione Lazio Un'inchiesta campione sui più diffusi mali della terza età

Il medico di base, oggi, deve rispondere ad una richiesta sempre più frequente di pazienti di età sempre più avanzata. Per queste ragioni, in base alla convenzione che regola i servizi di medicina generale abbiamo rilevato la patologia negli ultrasessantenni. La ricerca è stata effettuata su un campione di 1.140 cittadini utenti dell'Unità Sanitaria Locale RM/5 della Regione Lazio. Motivo della ricerca è la valutazione del rischio terza età, per programmare le iniziative necessarie.

Nell'anno 1981 la vita media era 35,5 anni, oggi nel giro di soli 100 anni la vita media è raddoppiata da 35,4 a 71,9 anni. La percentuale degli anziani oltre i 65 anni è passata dall'11% del 1960 al 15% del 1981, per il 2000 si prevedono percentuali del 21-22%; più di un quinto della popolazione supererà i 65 anni di età.

Il cambiamento delle condizioni economiche, igieniche e culturali hanno favorito l'innalzamento dell'età media di vita.

La quota della popolazione ultrasessantenne presenta una patologia da affrontare con nuovi mezzi e con un nuovo impegno delle unità sanitarie.

MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO
Cardiopatie ischemiche — Nell'ambito della popolazione maschile fra i 45-64 anni troviamo una prevalenza di 7%. Nella popolazione ultrasessantenne le percentuali sono del 6% nei maschi e del 54% nelle femmine.

MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
Bronchite cronica — La bronchite cronica negli ultra-65enni è particolarmente significativa nei soggetti maschi, infatti di fronte ad un 14% nei maschi abbiamo solo un 3% di femmine. Lo scarto con l'età 45-64 è più significativo nei maschi dal 5 al 14% che non nelle femmine dal 2 al 3%, e questo dimostrerebbe una predisposizione del maschio alla bronchite cronica più accentuata che nelle femmine.

MALATTIE DELL'APPARATO DIGERENTE
Gastroduodeniti — Il quadro delle malattie

non ulcerose dell'apparato digerente è dominato dalle malattie dello stomaco, meno frequenti le gastroenteriti e le coliti.

Nella classe 45-64 anni i maschi hanno la massima prevalenza di gastroduodeniti, 15% su una media del 7% in generale e del 9% per i maschi nella classe successiva.

Quindi nella 3ª età c'è un netto miglioramento nel maschio della patologia dell'apparato digerente, questo può dipendere dalla caduta dei fattori di rischio: ritmi di vita, ritmi di lavoro. Nelle femmine invece nel passaggio fra la classe 45-64 alla classe 65 c'è un raddoppio della prevalenza.

Ulcera peptica — Assai interessante risulta essere la caduta della prevalenza dell'ulcera peptica nel maschio dal 9% a zero, mentre nelle donne c'è un lieve aumento dal 2% al 3% con l'incremento dell'11%.

Epatiche croniche — L'epatite cronica, invece, assume una prevalenza più consistente. Nei maschi passa dal 10 al 13%, nelle femmine dal 3% al 5%. Complessivamente nei due sessi passa dal 6 all'8%.

È una malattia dunque che non regredisce ma persiste e trova le proprie basi epidemiologiche già nell'età 45-64. La prevenzione si pone allora in questa classe di età, sia per gli aspetti igienici, sia su quelli dietetico-metabolici.

Diabete — È una patologia in evoluzione parallela con l'età. L'incremento negli uomini è relativamente modesto, nelle donne è molto elevato. Complessivamente si passa dal 6 al 12% con un incremento del 100% dalla classe 45-64 alla classe 65.

CONCLUSIONI
Abbiamo tracciato un primo profilo della patologia prevalente della 3ª età (65-00):

cardiopatie ischemiche	27%
ipertensione	20%
bronchite cronica	7%
gastroduodeniti	14%
ulcer peptica	1%
epatite cronica	8%
artrosi colonna vertebrale	25%
nevrosi	7%
diabete	12%

L'aumento della popolazione oltre i 65 anni di età pone problemi clinico-terapeutici, assistenziali e di prevenzione del tutto nuovi per qualità e dimensione. Si pensi al fatto che un alto contributo alla spesa ospedaliera, che assorbe il 60% della spesa sanitaria nazionale, viene data dalle lungo-degenze. Assistere efficacemente il paziente anziano a livello del servizio di medicina significa poter intervenire in modo più qualificato con i mezzi resi disponibili dalla riduzione dei ricoveri. Più significa curare a domicilio, significa prevenzione.

Roberto Javicoli

Contributi anche per l'affitto e per le spese di riscaldamento

A colloquio con l'assessore all'assistenza Angelo Tartaglia - L'obiettivo principale è quello di garantire, per quanto possibile, una serena esistenza tra le pareti domestiche

Non è affatto scontato che l'età sia sinonimo di esclusione. Questa città che ritrova ogni anno i suoi anziani ancora al lavoro, nelle strade e nei parchi, si prepara anche psicologicamente a riconoscerli come parte integrante della società. E qualche antica barriera comincia a cedere. Dallo scorso anno il Comune sta tentando la strada dell'inserimento degli anziani soli presso famiglie. È un problema con aspetti molto delicati, occorre trovare le per-

sonne «giuste», verificare la compatibilità di caratteri e culture tra chi ospita e chi è accolto. Se ne occupano i servizi sociali delle circoscrizioni, il Comune dà un contributo economico alle famiglie, dalle 200 alle 300 mila lire mensili. Si tratta ancora di pochi casi, ma è significativo che il numero degli affidamenti tenda a salire. Vecchi che si sentivano ormai fuori del mondo trovano il calore di una nuova casa.

L'obiettivo principale dell'amministrazione civica resta però quello, come spiegava il responsabile dell'Assistenza, Tartaglia, di garantire per quanto possibile una serena esistenza tra le pareti domestiche. I nodi da sciogliere sono tre: il primo è quello economico. Quando le entrate si riducono alle 220 mila lire della pensione sociale, chi non ha figli o parenti sui quali contare è inevitabilmente destinato a giorni assai amari, e anche la speranza di una vecchiaia tran-

Come un pensionato paga la tassa sull'inflazione

Sono pensionato delle ferrovie e mi accorgo solo ora che ogni anno, la somma che figura sul mod. 201, per emolumenti ricevuti durante l'anno precedente, riporta la somma della pensione al lordo e non al netto.

Non si tratta di errore nei miei calcoli, perché altri due pensionati miei vicini, si trovano nelle mie stesse condizioni e quindi devono riportare quale reddito il lordo imponibile anziché del netto ricevuto così come ho fatto io. È possibile che in Italia esista per legge l'obbligo di pagare le tasse su una cifra non si percepisce perché trattenuta? È questo avviene praticamente da anni ed anni. Ma i nostri compagni deputati ne sono al corrente? CARMELO LUCIANI Catania

La ritenuta complessiva dell'imposta operata sulla tua pensione è corrispondente a quanto previsto dalle leggi sul fisco tuttora vigenti.

Anche il tuo vicino, che non è tenuto alla presentazione del modello 740 perché dispone di un solo reddito che in corso d'anno è stato sottoposto alla intera trattenuta dell'IRPEF dovuta, ha subito la trattenuta calcolata sul lordo imponibile della pensione.

In verità, l'importo lordo della tua pensione di ferroviere è di lire 10.006.155 ma nel mandato di pagamento è nel mod. 201 ti indicano come importo lordo imponibile lire 9.906.094 perché ti hanno già detratto l'1% di ritenuta

ENPAS che non è assoggettabile all'imposta. Sei tenuto a presentare il mod. 740 ed a versare l'IRPEF a conguaglio perché le imposte vanno calcolate sull'importo complessivo del reddito, compresa quindi l'altra tua pensione, sulla quale, tra l'altro, non ha subito ritenute in corso d'anno e per essa non ti spettano altre detrazioni di imposta perché te le hanno già considerate nell'altra pensione. Perciò attraverso il modello 740 devi fare il calcolo della imposta sul reddito complessivo. Paghil quindi l'IRPEF in misura a quella versata da chi abbia una sola pensione di importo pari alla somma delle due pensioni che percepisci. Non vi è quindi disparità con gli altri lavoratori dipendenti e gli altri pensionati. La tua protesta diventa legittima e giusta, invece, se rivolta al fatto che i lavoratori dipendenti ed i pensionati — con reddito controllato fino al centesimo — pagano troppo e pagano le tasse anche sull'inflazione (fiscal-drag).

Questo è ben presente al PCI che ha posto tra gli obiettivi di fondo la riforma del fisco.

Al Tesoro di Genova: «Si tolga dai piedi!» Immediatamente dopo la scomparsa di mio marito, funzionario delle FS, ho

provveduto a preparare i documenti necessari per la reversibilità della pensione da lui percepita e li ho presentati all'ufficio competente fiduciosa, ahinoi, nella sollecitudine, alla competenza di coloro che sono preposti ad esplicitare tali pratiche.

Bene, alcune mattine fa ho lasciato che l'ira sbollisse prima di decidermi a scrivere) mi sono recata all'Ufficio provinciale del Tesoro per restituire, da brava e solerte cittadina, il mandato di pensione che avevo ricevuto, ancora intestato a mio marito. Dopo varie trafille, ho avuto la «fortuna» di essere ricevuta dal funzionario competente (fronza della parola) il quale, fatte alcune ricerche, ha scoperto che la mia pratica giaceva sepolta sotto innumerevoli altre scartoffie e non era stata dunque ancora inoltrata a diversi mesi di distanza dalla sua presentazione.

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni, D'Orazio e Nicola Tisci

dato che non mi considero un'isola ma una componente della società, mi chiedo con tristezza e preoccupazione quanti vecchietti, quanti emarginati con figli a carico saranno vittime, come me, di questo disservizio vergognoso che li priva per mesi di quanto è loro dovuto. Non so precisamente con chi prendermela, e ciò non fa che acuire la mia rabbia, purtroppo impotente.

Accolgo perciò il suggerimento del funzionario e... «mi accomodo», ringraziando l'Unità per l'ospitalità che vorrà concedermi.

LETTERA FIRMATA Genova
Cari lettori...
Un gruppo di pensionati statali di Mazarà del Vallo (Trapani) scrive al direttore dell'Unità una lunghissima lettera sulle «pensione d'annata». Della lettera pubblichiamo la parte centrale.

«Apparremmo alla categoria dei cosiddetti «pensionati d'annata», vittime della più vergognosa delle ingiustizie sociali, un primato negativo nella storia di questo nostro sventurato Paese. Il motivo del perché ci rivolgiamo all'organo ufficiale del PCI, non è tanto quello di puntare il dito accusatore sulle responsabilità dei passati governi, né a nostro giudizio, di aver voluto creare questo stato di cose, ma piuttosto quello di contestare l'attuale atteggiamento as-

sunto dal PCI, sul tema specifico della perequazione delle «pensioni d'annata». È noto, infatti, che il suo partito ha proposto il riallineamento delle pensioni dei pubblici dipendenti alla riforma generale del sistema previdenziale, tesi recentemente fatta propria dal ministro del Lavoro on.le De Michelis. Stando così le cose non soltanto non si renderà giustizia agli anziani pensionati dello Stato, ma si corre il rischio che si creino nuove sperequazioni, senza contare poi che i tempi di attuazione sarebbero troppo lunghi mentre invece necessita portare avanti un provvedimento separato e con tempi accelerati. Allora i casi sono due: o il PCI non ha capito quale sia la reale situazione dei pensionati d'annata, o agisce per basso calcolo elettorale, ove si consideri il maggior numero di pensionati della Previdenza Sociale rispetto a quelli del pubblico impiego. Noi consideriamo più attendibile la seconda ipotesi.

Cari lettori, siamo convinti che il problema delle pensioni d'annata è unico e riguarda — anche se ovviamente con aspetti e risvolti diversi — congiuntamente i pensionati statali e quelli iscritti all'INPS. Noi siamo contro le discriminazioni ed è per questo (e non per calcoli elettorali, altrimenti potremmo — come partito di oppo-